

FIL DI CUORE

MARIA RITA PARSI



LA GUIDA DI UNA MADRE PER PRINCIPINI SPECIALI

QUESTO piccolo Principe è chiuso in una torre inaccessibile a chi lo circonda, ma l'amore costruisce straordinarie, invisibili vie di comunicazione.

L'amore di madre, innanzitutto; ma anche l'affetto di padre e fratelli e di tutti coloro che con lui interagiscono - purtroppo, il più delle volte a senso unico -, facendolo sentire accolto e "normale".

Quella che voglio raccontarvi oggi è la storia di Andrea, che ormai ha 24 anni, così come ce la narra sua madre, Gina Codovilli nel libro "Il mio Principe - soffrire, crescere, sorridere con un figlio autistico" (Itaca).

In flash, Andrea ci cresce sotto gli occhi, praticamente dalla sua vita pre-natale fino al momento faticoso in cui lui che, a

causa dell'autismo, è uno studente non verbale e non autonomo, ha conseguito la maturità all'Istituto alberghiero "Severo Savioli" di Riccione, la sua città.

IL LIBRO è una cronaca commovente, consolante e istruttiva, al tempo stesso, che Gina scrive con l'inchiostro del coraggio, corroborato da una profonda fede, e della speranza.

Sfide, conquiste... ma anche improvvisi stalli nella scalata al dialogo con il suo bimbo biondo, sfolgorante di beltà, sono una parabola positiva ed entusiasmante e ci fanno sentire tutte un po' mamme di Andrea. E, nel contempo, involontariamente, Gina realizza una straordinaria guida, competente e sperimentata, per genitori di bimbi affetti da autismo.

Quel cinico neuropsichiatra infantile che accompagnò, oltre vent'anni fa, la diagnosi di autismo per il bimbo di neanche un anno, con l'infelice frase: «Vostro figlio (...) ha già dato tutto quello che poteva dare», è un personaggio chiave, l'antagonista "eterno" della storia: è l'amore di mamma che le dà la forza di fare qualsiasi cosa sia in suo potere per dimostrargli giorno dopo giorno quanto torto marcio avesse.

SU ANDREA convergono gli sforzi e gli stimoli attraverso lo sport, la musica, il gioco, l'equitazione, la dietologia, i viaggi, il cinema, i musei e il delfino "curioso" Ulisse, star della pubblicità che lo considera compagno di nuotate. Una storia vera e toccante che dimostra quanto multiforme sia la parola "dono di Dio".